

DALLA PRIMA PAGINA

Ministri

zione, tutt'altro che formale, è destinata ad accendersi la polemica. La posta in gioco è infatti di grande importanza, perché riguarda problemi — come quelli della prossima scadenza ventennale del Patto atlantico — sui quali gli impegni debbono essere assunti, a nome dell'Italia, solo dal Parlamento.

Nel pomeriggio Moro ha ricevuto l'ambasciatore americano, G. F. Reinhardt. Il segretario della DC, Rumor, parlando Recaro, ha detto che uno dei punti fermi della politica italiana riguarda la naturale collocazione internazionale del nostro Paese e il suo inserimento nella filia e complessa struttura dei rapporti mondiali, di cui — ha aggiunto — la solidarietà occidentale è un dato pacifico e stabile».

REGGIO EMILIA Nell'immagine dell'incontro Saragat-Johnson, la Giunta comunale di Reggio Emilia ha votato l'ordine del giorno con il quale si sottolinea che il viaggio presidenziale può essere un'occasione per far passare il ruolo della nazione italiana. Il documento sostiene, inoltre, che «la cessione incondizionata dei bombardamenti americani sul Nord-Vietnam può aprire la strada a pacifici negoziati. Al governo italiano spetta — afferma la Giunta di Reggio — di ricevere ogni impegno di solidarietà e comprensione con la guerra americana».

PIANO PROMETEO Mentre tutta l'Europa discute la «crisi atlantica», il *New York Times* pubblica nel suo ultimo numero nuove gravissime rivelazioni sui piani segreti della NATO per la «difesa interna» nei paesi aderenti. L'esistenza di questi «piani» è stata recentemente rivelata dallo stesso editorialista che firma l'articolo di ieri, C. L. Sulzberger, a proposito del colpo di stato in Grecia, che venne nominato a cominciare utilizzando, appunto, il piano di «difesa interna». Che nel caso ellentese prese il nome di «piano Prometeo».

Secondo Sulzberger, il segretario della NATO, Manlio Brosio, che proprio l'altro ieri ha pronunciato a Torino un intervento oltranzista, ha ristudiato i piani dei paesi aderenti rivolti a «stroneggiare eventuali movimenti sovversivi», consigliando quindi a particolari precauzioni ai governi interessati. Sulzberger afferma che vi sono paesi — come l'Italia e la Francia — nei quali i comunisti sono forti e dove, secondo l'editorialista del *N.Y. Times*, si potrebbero rintendere situazioni simili a quelle greche. Il giornale nevronevico invita poi i paesi della NATO a non dare protesta a possibili putiferi, a inquinare i piani di difesa nella capitale della NATO.

La gravità di queste nuove rivelazioni è evidente. Innanzitutto, perché esse confermano ulteriormente l'esistenza di piani analoghi al «piano Prometeo», che vengono addirittura regolarmente aggiornati. La discussione si ripropone e testimonia di esperienze positive già in atto.

Per esempio, la redazione dell'*Unità* di Napoli ha saputo istituire con il lettore quello che il compagno Simo- no chiama un «referendum permanente». La diffusione si è appoggiata a un lavoro continuato di penetrazione nello ambiente operaio. Da Ravenna il compagno Taviani porta il bilancio di una sezione degli «Amici» che si guadagna l'autosufficienza finanziaria e pianificando una diffusione capillare. I compagni di Novara e Verbania riferiscono Ezio Rondolini — sanno raddoppiare gli indici di vendita utilizzando una pagina locale che esce una volta la settimana. Provantini di Terri riprende un motivo di fondo della introduzione: partire dalla condizione operaia, far diventare un «fatto del giorno».

La diffusione organizzata, dunque, resta una costante decisiva del nostro lavoro di propaganda. Ma non è tutto. Maurizio Ferrara ricorda che consolidare un mercato, vendere un prodotto, è una tecnica moderna. Il giornale è una merce particolare, un prodotto che si vende ad un certo regime di concorrenza. Ci occorrono mezzi e strumenti per interpellare il mercato, e per introdursi nel consumo con un giornale che sfida il solido e non senso comune. Resta poi il problema di man tenere il giornale all'altezza della problematica politica, di offrire un materiale di cronaca che sia di per sé analitico, di fronte ai fenomeni. Anche il «fatto del giorno» non ha bisogno di «urlare» le sue idee. Ha gli argomenti per convincere, per provoca re riflessione e discussione.

Quali sono, in effetti, i metodi più efficaci e giusti per garantire presa e capacità di penetrazione al nostro giornale? Il compagno Minucci, segretario della Federazione di Torino, ha ricordato una serie di iniziative: le inchieste nelle opere torinesi. Costruite, per così dire, in gruppo insieme a operai e tecnici anche non comunisti, nel vivo di situazioni che rendono drammatiche e evidenti le nuove condizioni dello sfruttamento. Le tirate a Torino, sono salite. Questi sono gli strumenti veramente efficaci, ma difficili, che vede invece con diffidenza il ricorso alle «tecniche pubblicitarie» che oltre tutto contraddicono, ha detto, il nostro obiettivo di combattimento: il «senso comune» di cui parlava Gramsci verso cui invece la pubblicità commerciale, con le sue tecniche, si inizia. Un giornale anche per «quadrini», un giornale più legato alla realtà, che scopre la realtà rivelandola ai suoi lettori e demistificando i giornali borghesi.

Longo ha insistito su questo formidabile tema di «pubblicità» che l'*Unità* può usare:

democratica va arricchendosi. Il problema è di valorizzare l'originalità della stampa comunista, dire quello che gli altri non vogliono o non possono dire, demolare la favola di una grande stampa «indipendente» e «più informata».

E quanto abbiamo saputo dimostrare nei giorni della guerra nel Medio Oriente, e del «putsch» fascista in Grecia e lo dimostriamo quotidianamente raccontando la guerra nel Vietnam, ma anche la politica dei patrioti, il loro programma di pace, le loro posizioni di Hanoi. Nessun altro giornale fà altrettanto in questo paese. Più debole è la parola «interna» del giornale malgrado le forti campagne impostate sul SIPAR, sulla NATO e sulle minacce autoritarie. Perché? Qui il problema non è solo di raccoegliere le notizie del giorno, ma anche di saperle cercare, avere — dice Pajetta — «centomila occhi». La politica non è solo il Parlamento. E la esperienza unitaria degli operai in una data fabbrica, in un dato sciopero, è il dibattito sull'unità sindacale che si allarga alla base, e la manifestazione di un travaglio tra quelle anonime migliaia di cattolici che non vanno ai congressi. Chi ci darà questa cronaca autentica, oscura, se non il testimone direttore, il Partito? Migliore questa sezione del giornale porta necessariamente a istituire un rapporto nuovo con le organizzazioni periferiche del Partito.

Mediante il giornale la nostra linea deve diluirsi in fatti concreti, in notizie, in occasioni di movimento. Così si va a convincere gli elettori e si accende l'interesse della gioventù. Il campo è aperto, davanti a noi è una stampa di regime da smascherare giorno per giorno, da «becare» — bugia per bugia. Ora il diffusore è l'agente materiale della popolarizzazione della politica comunista, il trasmittitore tra le idee del giornale e l'interlocutore che giudica e che vota. Perché abbiamo bisogno di una nuova leva di diffusori che s'impadroniscono di questo lavoro con convinzioni che non è accesario e che essi sono i rappresentanti veri e propri del Partito.

E anche l'associazione degli «Amici» deve rinnovarsi, ci sono altre competenze da istituire: l'iniziativa culturale, il dibattito e lo scambio di esperienze tra i diffusori, l'organizzazione di incontri tra chi fa il giornale e chi lo riceve. Questa è l'agenda dei problemi che Pajetta ha sottoposta al dibattito. La discussione li ripropone e testimonia di esperienze positive già in atto.

Nuovi tentativi, nuove esperienze sono stati illustrati dal compagno Boccalini, della Pirelli, e dal compagno Di Stefano di Roma. Alla Pirelli la diffusione è difficile anche perché spesso gli argomenti sindacali sono trattati burocraticamente: in occasioni recenti, di fronte ad articoli e inchieste più vivi, legati a temi vicini agli operai della grande fabbrica, la diffusione si è era.

Oltre al comunicato sulla politica estera, approvato come riferimento in altra parte del giornale — dopo una breve riunione di Milano — il Consiglio dei ministri ha discusso i mattoni una relazione del ministro degli Interni, Taviani, sulla situazione in Sardegna. Taviani ha riaffermato in questo caso che ci ha detto anche recentemente sul suo rapporto di governo: «non riuscire a ridurre il banditismo, che dovrebbe essere combattuto quindi, seconde un vecchio motto reso essenzialmente attraverso gli strumenti repressivi, le forze di polizia, i baschi blu», ecc. Alla Pirelli, tra situazioni sarda e situazione sarda, affermando che vi può essere il pericolo di una reviviscenza del banditismo in Sicilia come fenomeno indotto. Il capo della polizia Vicari torna quindi prima alla Sardegna, poi a Roma, e poi alla pubblica istruzione. Il Consiglio dei ministri ha successivamente approvato una serie di decreti di legge. Di competenza del ministro degli Interni, è stato emanato dal decreto legge, con cui viene fissato un apposito strumento riguardante il trattamento del personale dei comuni e delle province.

Anche il compagno Merello, della FGCI, ha sottolineato la nuova sensibilizzazione politica dei giovani, che spesso viene distolta verso direzioni «disprezzate», proprio per una carenza della nostra stampa. Altri interventi hanno fatto i compagni Massolo, Barbaris, Criciuchi, Privizzini mentre Groppi, Zucchielli, Alisci, Stagi, Pradò hanno invitato per scritto il loro contributo.

Il compagno Pajetta ha quindi tratto, brevemente, le conclusioni del convegno, lamentando una certa timidezza, ancora, nello sforzo critico e autorevole e auspicando sempre più fertili contributi del Partito, degli Amici del *l'Unità*. Pajetta ha anche precisato che Ton, Mario Melloni ha accettato la direzione di *Vicino*.

A conclusione dei lavori è stato eletto il nuovo comitato nazionale della Associazione Amici dell'*Unità*.

Estrazioni del Lotto

del 9-9-67					
BARI	79	20	81	7	64
CAGLIARI	80	8	74	68	83
FIRENZE	77	13	84	22	64
GENOVA	32	46	31	25	10
MILANO	90	10	64	60	68
NAPOLI	69	30	23	6	7
PALERMO	58	70	37	90	60
ROMA	67	5	19	59	62
TORINO	63	37	71	19	48
VENEZIA	43	74	83	11	21

ENALOTTO

BARI	2
CAGLIARI	2
FIRENZE	2
GENOVA	x
MILANO	2
NAPOLI	2
PALERMO	2
ROMA	2
TORINO	2
VENEZIA	x
NAPOLI II	1
ROMA II	1

Montepremi: L. 82.831.969. Al 12 L. 4.707.000; agli «11» L. 177.800; ai «16» L. 22.700.

COSENZA: l'INAM non paga e i lavoratori ne subiscono le conseguenze

Sciopero di 24 ore contro la serrata delle farmacie

La protesta decisa dalla Camera del Lavoro per giovedì
Grave inerzia delle autorità

Più morbida Vienna per l'Alto Adige?

BOLZANO, 9.

Gli ambienti politici altoatesini si affannano oggi a studiare le «conseguenze» delle dichiarazioni alla conferenza di Salisburgho tra i rappresentanti governativi austriaci, fioristi e della Svp.

Il comunicato finale attesta una raggiunta unanimità sulla continuazione dei colloqui con l'Italia, informe che sono stati avviati con l'obiettivo di stabilire l'efficacia di garanzie internazionali, afferma che «devono essere studiate tutte le possibilità al fine di poter continuare i negoziati con l'Italia nel passato dell'ancoraggio».

E' opportuno ricordare che, indipendentemente da un possibile disturbo del terrorismo che ha portato all'annuncio dei rapporti, il neogovernante italiano ha deciso di progettare, in modo più concreto, per normalizzare la situazione.

Se alle affermazioni contenute nel comunicato si vuole dare un senso positivo se ne deve dedurre che i partecipanti alla conferenza abbiano convenuto di adottare un atteggiamento più morbido.

Il «fatto» è che i rapporti di

solidarietà sono stati avviati da

parte del governo italiano con

l'obiettivo di garantire la

solidarietà con l'Italia, con

l'obiettivo di garantire la